

conformità della deliberazione del Consiglio provinciale di Ascoli Piceno in data 25 novembre 1897 e 18 dicembre 1900. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Il ponte lungo la strada provinciale di serie, detta « Valdaso » alla cui costruzione s'interessa l'onorevole Falconi, ha dato luogo ad una questione abbastanza vecchia, che data dal 1884 e non ha potuto essere risolta prima, per fatto principalmente dell'Amministrazione provinciale di Ascoli.

Secondo l'andamento generale della detta strada, presentato da quell'Amministrazione provinciale, il nuovo ponte doveva essere costruito presso la località detta « Mulino di Monterubbiano » e con Regio Decreto 27 agosto 1884 fu approvato tale andamento di massima.

Con deliberazione 14 dicembre 1899 il Consiglio provinciale di Ascoli, in base ad un nuovo studio dell'ufficio tecnico provinciale, approvò una variante all'andamento generale, con la quale il ponte si sarebbe dovuto costruire nei pressi del Molino di Montefiore; ma tale proposta di variante non fu approvata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici che suggerì un'altra ubicazione del ponte nella località detta del Tufo. L'Amministrazione provinciale accettò la proposta fatta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e con decreto dell'8 dicembre 1900 fu stabilito che il nuovo ponte dovesse essere costruito in questa ultima località.

Era appena stato emesso tale Regio Decreto che, con deliberazione del giorno 18 dello stesso mese, il Consiglio provinciale di Ascoli Piceno, revocando la deliberazione presa, si pronunciò nuovamente favorevole all'ubicazione del ponte al Molino di Montefiore. In seguito alle deliberazioni contraddittorie della Provincia di Ascoli, si riconobbe l'opportunità di far studiare accuratamente la questione anche da parte di un funzionario tecnico superiore del Genio civile che, recatosi sopra luogo, propose venisse eseguito uno studio comparativo fra le varie soluzioni suaccennate, onde potesse poi emettersi un giudizio definitivo sull'ubicazione del ponte in questione, tenendo presenti non solo le ragioni tecniche, ma anche gl'interessi economici ed agricoli della Provincia.

Tale studio, disposto sin dal novembre 1902, è stato testè compiuto dall'ufficio tecnico provinciale di Ascoli, e gli atti relativi verranno subito sottoposti al Consiglio

superiore dei lavori pubblici pel definitivo parere.

Dopo questi schiarimenti, ritengo che non si possa continuare ad attribuire la colpa del ritardo all'Amministrazione dei lavori pubblici, bensì alle contraddizioni continue nelle quali è caduto il Consiglio provinciale di Ascoli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Falconi Gaetano. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della cortesia, con la quale si è compiaciuto di fornirmi queste spiegazioni. Egli però mi permetta che io rettifichi qualche circostanza, relativa a questa pratica, come risulterebbe da documenti che ho nelle mani. Il Ministero dei lavori pubblici è partito, nell'azione sua, dal concetto di volere con la costruzione di questo ponte soddisfare i diversi interessi, i quali sono in manifesta contraddizione fra di loro. Se il Ministero si ostinasse ancora a voler costruire un ponte, che soddisfacesse tanto quelli, che sono più vicini alla foce del fiume, quanto quelli, che sono più discosti dalla foce stessa, si impegnerebbe a far cosa, la quale, a mio credere, è assolutamente impossibile. Quando si deliberò il primo tracciato di questa strada detta « Valdaso » si cercò di conciliare appunto gli interessi dei Comuni, che si trovano sulle colline alla destra e dei Comuni, che si trovano alla sinistra del fiume, e si stabilì che questo ponte si dovesse costruire in una località di facile e sollecito accesso per la città di Monterubbiano, che ha un vastissimo territorio, e che, se il ponte si costruisse nella località detta il Tufo, dovrebbe pur concorrere alla costruzione di questa strada e di questo ponte, ma non avrebbe il beneficio nè del ponte, nè della strada; perchè la strada non percorrerebbe il suo territorio e il ponte sarebbe posto nell'estremo limite del territorio stesso.

Ora la città di Monterubbiano per essere sede di mandamento, per la sua storica e monumentale importanza, per la vastità del suo territorio e per tante altre ragioni, rappresenta un nucleo d'interessi preponderanti su tutti gli altri. Il primitivo decreto, quello che stabiliva la ubicazione del ponte sotto Camposilone fu annullato e revocato con Decreto Reale, trasportandolo invece alla località detta del Tufo. Fu allora che il Consiglio provinciale, per non mettersi in opposizione con il Ministero, si adattò a questa località; ma poi, visto che questa contraddiceva agli